

LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trin. Cent. 75. Sem. Lire 1, 40. Anno Lire 2, 70.
Province, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3. 00.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 1, 80. Anno Lire 3, 50.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 40. Anno Lire 4. 80.

IL GIORNALE SI PUBBLICA

OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia del Giornale la FEDELTA' Via dell'Orso N. 98 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

AI NOSTRI ASSOCIATI

Fedeli alle nostre promesse nel numero seguente pubblicheremo in appendice la memoranda battaglia di Lepanto, tolta dai commentari del Sereno, ed arricchita dei più preziosi documenti che si conservano nell'archivio dei Monaci Cassinesi.

AI CATTOLICI

LA NOSTRA SOCIETA'

I corrotti costumi son sempre l'effetto delle massime perverse, e degli errori della ragione. L'errore è il più pernicioso di tutti i mali, e l'onestà o la brutalità di un popolo stà in ragione diretta delle massime o buone o corrotte che si vanno spargendo tra quello. D'onde mai ha oggi origine quella pervicacia, quella insubordinazione, quella immoralità, miscredenza e furente sete di anarchia e di comunismo che signoreggia, e sospinge la cosmopolita bordaglia la quale d'ogni dove ebbe colato a disertare l'Italia, ed oggi ad abbrutire anche Roma? Dalle empietà, dagli errori che o ipocritamente, o senza pudore gli scellerati al soldo delle sette, ed allo stipendio del Governo d'Italia, il più svergognato, il più immorale di tutti i Governi, vanno spargendo a larghe mani tra i popoli. Dagli errori che i sacrileghi brecciajuoli di Porta Pia or facinorosi, ed or vili elevano al-

l'apoteosi, per inorpellare in qualche modo, i loro abbominevoli insulti al dritto, all'altare, alla verità, al Papa, a Dio, a quanto avvi di venerabile o sacro. Chi sentesi in petto un cuore Cristiano, chi si pregia del glorioso titolo di Cattolico, chi porta il vanto di essere sempre suddito fedele del S. Padre non che impassibile, che mutolo, che indifferente restar si poteva dinanzi a tanta empietà sì baldanzosa e protetta.

Si fu per questo che, come militando nell'esercito Pontificio, tenemmo alto l'onore di quella gloriosa bandiera, che come combattendo impavidi, e senza contarli, i nemici del nostro Sovrano, dell'altare, e di Roma, avemmo la gloria di essere encomiati dal Sommo Pontefice e da tutto il mondo Cattolico, così sin da quando fummo vinti, ma dal numero dieci volte maggiore, ma colle armi nel pugno, ma sul campo di sanguinosa battaglia, credemmo nostro primo e sacro dovere istituire e fondare una Società della quale fosse precipuo scopo serbare con ogni mezzo possibile ma sempre legale ed onesto, inconcussa la devozione, irremovibile il dovere, intemerato l'onore, alta la gloria, fermo l'ossequio e la fede dei nostri confratelli di armi verso il più legittimo, di tutti i Sovrani il più amato, il più augusto di tutti i Padri, il più venerabile di tutti i Pontefici, l'angelico, l'immortale Pio Nono.

Siccome però la più dura necessità sospinge talora anche colà da ove il cuore rifugge, si fu perciò che questa Società si propose ancora di sovvenire alla miseria, di provvedere alla fame, di alleviare le pene, di riparare alle persecuzioni cui i prepotenti tiranni di Roma, gl'iniqui conculcatori del

diritto, gli esecrati carcerieri del Nostro S. Padre, ebber dannati i soldati del Papa, non di altro rei che d'inconcussa, e di nobile fermezza nei solenni loro giuramenti alla sacra, alla onorata bandiera che difesero un giorno con i loro petti, collo stesso lor sangue. Quella società fu inaugurata pertanto coll'onorevole titolo *dei Reduci dalle battaglie in difesa del Papato*. Molti generosi Romani, molti veri Cattolici, onorati Ufficiali spontanei, e volenterosi, dettero il loro nome, versarono il loro obolo a soccorso dei militari Pontifici, e la suddetta *Romana Società* fedele al grandioso compito, oggi sul declinare dell'anno dalla sua istituzione, se ha il bel vanto di avere allievato per quanto gli fu possibile le angosce, e gli affanni dei nostri commilitoni, se ha la gloria di potere attestare ai rispettabili Soci che le loro oblazioni furono totalmente elargite a prò di quegli onorati infelici, ha pure la gloria ed il vanto di ripetere a tutti che in parte, mercè la *Società dei Reduci dalle battaglie in difesa del Papato*, si può oggi francamente ripetere, che il *militare Pontificio come un giorno fu grande, e vero eroe nelle battaglie e nella fortuna, così lo è ancora oggi nella umiliazione, e nella indigenza*. La sunnominata Società per significare i suoi pensieri, per incoraggiare legalmente alla fermezza, all'onore ai loro doveri, i militari del disciolto esercito Pontificio, fondò sin dai primi del 1871 un Periodico Settimanale coll'opportunistissimo titolo *La Fedeltà*, denominazione che fu più volte altamente apprezzata dallo stesso nostro Sommo Pontefice come lo ebbe significato nell'udienza del 27 agli Ufficiali di ogni grado che stavano a piè dell'Augusto suo Soglio.



Il numero ben grande però dei militari Pontificj sussidiati sinora dalla Società dei reduci dalle battaglie in difesa del Papato, le spese ingenti che per molte ragioni, occorsero all'uopo la dispendiarono siffattamente che non poté attendere alla promessa di stampare ancora nel Giovedì quel Periodico, e molto più perchè bene scarso fù sino ad oggi il numero degli Associati al giornale.

Nell'esordire adunque del nuovo anno 1872 noi fiduciosi ci appelliamo a tutti i Cattolici, ci rivolgiamo agli onorati Ufficiali ed a tutti coloro che in qualsiasi modo appartennero al disciolto esercito Pontificio, perchè unanimi, e generosi, perchè senza umani rispetti, diano i loro nomi alla nostra Società, onde questa possa con prospero successo serbare la già data parola di stampare il proprio giornale ancora il giovedì e con tutta premura provvedere sempre meglio alle angustie degli oppressi militari del Papa. Se è un conforto, se è gloria sovvenire alle altrui miserie, tergere le lagrime della sventura, porgere un pane, un obolo all'indigente, tanto più è nobile il vanto di avere alleviato le pene, l'angoscia, e la fame di quelli che con un singolare eroismo, preferirono l'indigenza al disonore di servire sotto la bandiera dei nemici del Papa! Chi non apprezza gli onorati militari Pontifici, chi non sentesi commosso alle loro sventure, chi loro ricusa anche l'obolo della compassione, chi sdegnava far parte della Società dei reduci dalle battaglie in difesa del Papato, non è di cuore, nè generoso, nè magnanimo e grande

Gli inimici della Chiesa sian pure numerosi, compatti, e potenti, siano pure patrocinati dai Sovrani o empi, o stolidi, sian pure al soldo di Governi, o settari, o vigliacchi, contuttociò un giorno tutti saranno distrutti da Dio, ancorchè fossero più potenti e più audaci dello stesso Lucifero, ancorchè avessero in loro favore tutto il mondo e l'inferno. Allora in quei duri frangenti dovrassi certamente benedire all'obolo che si dette a sollievo degli angosciati militari del Papa, allora vedrassi quanto oggi sia benemerita la Romana Società dei Reduci dalle battaglie in difesa del Papato.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali avrà luogo la Prece quotidiana della Società alle 9 antim.

Lunedì 1. Gennaio S. M. sopra Minerva.

Martedì 2. S. Tommaso in Parione

Mercoldi 3. S. M. Maddalena.

Giovedì 4. S. Agostino.

Venerdì 5. S. Eustachio.

Sabato 6. S. Lorenzo in Damaso.

Domenica 7. S. M. del Popolo.

L'ISTRUZIONE IN DECADENZA

Chi avesse detto al sig. Brioschi che alle bestiali calunnie onde seppe infiorare la sua relazione sullo stato deplorabile (!) dell'istruzione in Roma, diretta nella massima parte da' preti, rispondessero per le rime anche i suoi colleghi insediati appena nell'aula di Montecitorio? Eppure tant'è! Già senza di questo la Brioschiana relazione aveva avuto quel marchio che si meritava, tanta è l'evidenza in cui furono messe la mala fede l'ignoranza, le menzogne del relatore, fino a farlo diventare la favola di Roma, talchè ne vennero perfino i nuovi vocaboli brioschizzare, brioschizzato e simili.

Ma ecco di più che nella seduta del Parlamento italiano del 17 dicembre surse l'onorevole Bertani a dare una solenne mentita al suo collega Brioschi, e confessare apertamente che l'istruzione quale si dava in Roma, prima della celebre breccia, era veramente ottima, quale non è sotto il Regno d'Italia, e che per conseguenza il Brioschi è stato un mentitore e un calunniatore. Ne dubitate? Non importa che il sig. Bertani sia stato uno de' primi a risvegliare i sentimenti bellicosi della Camera contro il Clero, reclamando l'incameramento de' beni ecclesiastici prima della discussione finanziaria, nè pure importa il sapere se lo spirito d'opposizione o l'amore della verità lo spingesse a parlare. Contraddizioni, e raziocini senza logica sono il pane quotidiano degli onorevoli. A noi interessa il constatare che l'onorevole Bertani aprendo una requisitoria contro la pubblica istruzione del Regno italiano formò gravissime accuse contro di essa.

Sulle quali ci piace di pronotare: 1. Che esse non sono di data recente, o almeno precedono l'invasione di Roma, e ad ogni modo sono conseguenza necessaria del sistema liberale introdotto nella pubblica istruzione; 2. che l'opposto di esse era il vanto esclusivo del pubblico insegnamento in Roma sotto il governo de' preti, e che perciò il Bertani è stato l'apologista della nostra istruzione contro le calunnie del Brioschi. Or veniamo alle accuse. Prima accusa: Egli si lamenta e prova che è andato progressivamente diminuendo il tempo, che i professori assegnano alle lezioni, e non crede che questo sia certo frutto di libertà. A noi pare che questa accusa sia affatto immeritata. E perchè volete costringere i poveri studenti a sedere per due o tre ore nelle panche, e logorar la mente e gli occhi su' libri, se con risparmio di tempo e di fatica possono diventare arca di scienza, assistendo, se non altro, alle sedute parlamentari, o leggendo i giornali del liberalismo sia governativo sia democratico? E si darà torto a' professori che diminuiscono il tempo assegnato alle loro lezioni? E si dirà che questo non sia un frutto della libertà e del progresso? Se si fosse avverato un tale scon-

cio sotto il Governo Pontificio, o sotto que' Governi che non ancora avevano proclamato la separazione della Chiesa dallo Stato, sarebbe davvero da farne le maraviglie!

Seconda accusa: Ricorda che anticamente le scuole si aprivano di novembre, e terminavano d'agosto, e i professori erano rigorosamente controllati, e si studiava più seriamente che non oggi. Preziosa confessione! Noi vorremmo che il Sig. Bertani non si limitasse a queste sterili reminiscenze della sua gioventù, e se à avuto la sorte d'imbattersi in Professori, quali erano generalmente negli Stati obbedienti ancora alle leggi della Chiesa, riandasse col pensiero a cose più serie che non sono i giorni e i mesi in cui cominciavano e finivano le scuole; e alle cause specialmente per cui si studiava più seriamente che non oggi. Sappia peraltro che il vero controllo di que' professori era la coscienza cattolica e il sentimento del proprio dovere.

Terza accusa: E' vero che questi professori guadagnano anche di più: ricorda che in Lombardia e Venezia, l'Austria spendeva molto per l'istruzione seria. Noi godiamo che i professori abbiano una lauta retribuzione, e non debbano invidiare i cantanti e virtuosi delle scene retribuiti spesso assai più largamente. Ricordiamo però che l'esca del maggior guadagno non ha potuto attrarre i nostri professori, i quali anno anteposto la loro dignità e coscienza a qualunque stipendio mantenuto o procacciato con discapito dell'una e dell'altra. Sarebbero questi professori che predilige il Sig. Bertani?

Quarta accusa: Costata che oggi è una gara fra professori e studenti a fare scioperi, e profittare d'ogni minima vacanza. E dovrà ciò sembrar strano? Se questo è il secolo degli scioperi, perchè escludere da questo dritto gli studenti e i professori? Anzi a noi pare che gli scioperi delle classi operaje troveranno in questi l'anima e l'indirizzo, perchè scioperi intelligenti. Studenti e professori scioperati alla testa di una moltitudine scioperata! La rigenerazione è compiuta, e l'Italia è fatta! Quinta accusa: Dice che molte belle intelligenze furono sviolate, e così oggi manca l'utile e i frutti dell'istruzione. Crede che questo sviamento sia un grave danno per la forza creatrice della scienza italiana.

Sarebbe poco che mancasse solamente il frutto e l'utile dell'istruzione. Ma allo sviamento deve seguire per necessità il precipizio. Le intelligenze sviolate non costituiscono solamente un grave danno per la forza creatrice della scienza italiana, ma tendono infallantemente a piombare la società e le famiglie nel baratro della dissoluzione.

Si rassicuri però il Sig. Bertani e sappia che in questa Roma esistono studenti e professori, secondo il suo genio e anche migliori: i quali sebbene non figurino nell'Università e nei Licei, conservano tuttavia ed aumentano il tesoro della scienza. Si! a questi soli sarà dato ricostruire quanto quelli avranno distrutto. Ne' primi secoli del Cristianesimo la Roma pagana andava affogando nella propria corruzione, e la cristiana sorgeva dalle catacombe a insediarsi sulle rovine di quella.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Versailles li 17 Dicembre 1871.

Signor Redattore

Premurose ragioni di famiglia m'impedirono di mandarvi una corrispondenza per la domenica scorsa. L'effetto dell'ingresso dei Principi di Orleans alla camera e dell'interpellanza Duval sull'impunità del comunista Rand sono le due cose all'ordine del giorno. L'opinione pubblica rimprovera la condotta dei governanti e particolarmente del sig. Dufaure ministro di giustizia i quali si sono astenuti in una questione che interessa la moralità pubblica. Colpire i piccoli e non perseguire i capi è un sistema

inammissibile. Dopo questa seduta del 20, che rimarrà come dimostrazione eloquente della confusione delle idee di morale e di giustizia fra le quali si vive, molti deputati della maggioranza si sono recati dal sig. Thiers ed hanno insistito di nuovo per ottenere la dimissione del sig. Dufaure; facendo rilevare, che le sue spiegazioni sull'impunità del Ranc avevano prodotto cattivo effetto nell'Assemblea. Essi hanno aggiunto che questo stesso sistema d'impunità applicato in troppe numerose città e luoghi di Francia, era la causa principale della demoralizzazione che va estendendosi nel paese e dell'audacia della *demagogia*. Il sig. Thiers avrebbe ricevuto dette osservazioni di assai cattivo umore e sostenuto il Dufaure respingendo ogni politica da lui chiamata di reazione. I deputati si sono ritirati colla convinzione che una votazione decisa della maggioranza potrebbe soltanto separare il sig. Thiers dal Dufaure e dagli altri ministri che proseguono la politica del 4 settembre.

Nuove scoperte di dilapidazioni e spese sono segnalate — 125 milioni sulle spese di guerra, 90 milioni prezzo di trasporti militari finora dimenticati dovuti alle società delle ferrovie, ottocento mila franchi di Pot de Vin sopra una fornitura di lardo per le truppe etc. Il Duca d'Aumale il Leone del giorno, il futuro rimpiazzo del Thiers sta per essere eletto all'Accademia Francese. I signori Rattazzi e Cialdini hanno fatto esplorare la possibilità di essere accettati come ambasciatori d'Italia, ma il risultato ne fu totalmente negativo.

L'emozione del tentato misfatto commesso dalla guardia Piemontese contro il Vaticano aveva guadagnato la diplomazia ed i governi; questo è la causa del ritiro delle guardie dal Belvedere e dall'ingresso del palazzo apostolico.

Come lo dicit egregiamente nel vostro numero del 17 andante, la stampa governativa invece di occuparsi dei sussidi che generosamente si elargiscono da Sua Santità ad antichi suoi servitori farebbe meglio di insistere perchè fossero regolate le giubilazioni dovute e non ancora liquidate a moltissimi degli ex militari Pontifici e rimossi i ritardi e le difficoltà che non dovrebbero menomamente aver luogo a termini delle leggi e disposizioni in vigore nel Governo Pontificio a norma delle quali si è decretato e deve aver luogo la liquidazione, e non a capriccio dei liquidatori. Molti reclami hanno avuto ed avranno corso per parte degli interessati anche col mezzo della diplomazia se occorre per quelli non sudditi del nuovo regno.

A questo proposito, è bene che si sappia che in Francia per adesso la qualità di ex milite Pontificio è un titolo per essere graziosamente accolto dalle signore dell'alta Società. Molte ricchissime giovani, naturalmente non fra le Petrolenses della repubblica, non vogliono altri sposi che gli ex militari Pontifici. Diversi matrimoni nell'alta società e con splendida dote si sono fatti da ex ufficiali del Papa sulla di loro sola qualità di avere servito la Santa Sede. Fra gli ultimi e più recenti è da annoverarsi quello del signor di Monténard ex sorgente dei zuavi colla signora di Lisancum, ricca di due milioni nel dipartimento dell'Isère.

Questo è altra prova che la divozione alla Santa Sede aumenta sempre più in Francia.

Gradisca sig. Redattore i sensi della mia più distinta e ondisrazione.

U. R. P.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — L'entrata dei principi d'Orleans nell'Assemblea ha aumentato la popolarità del Conte di Chambord: tutti riconoscono in lui un carattere leale e cavalleresco, degno degli antichi Re. — Egli attende e spera il trionfo della propria causa, ch'è la causa della Francia, dal buon senso e dall'esperienza della Nazione. — La Commissione d'iniziativa respinse con 20 voti contro 9 la proposta di ritornare a Parigi. Però il grande ricevimento di Thiers del primo dell'anno avrà luogo all'Eliseo; anche i Ministri faranno ritorno a Parigi. La Commissione dei gradi ha confermato la nomina del Duca di Chartres nel grado che gli venne conferito dal Governo. È smentita la voce, che il generale Cissey ministro della guerra intenda dimettersi. Anche il Duca di Broglie Ambasciatore a Londra aveva offerto le sue dimissioni, ma Thiers non ha voluto accettarle. Il Principe di Metternich il 20 presentò le sue lettere di richiamo: l'abboccamento avuto col Presidente fu cordialissimo. Nella seduta dell'Assemblea nazionale del 22 si discusse il progetto dell'imposta sulla rendita: la Commissione propose un'imposta del 3 per cento sui lavori mobiliari: una del 3 per cento sugli stipendi superiori, e una del 3 per cento sui benefici del commercio e delle professioni. Thiers e il Duca d'Aumale assistevano alla seduta. Per le prossime elezioni di Parigi oltre alla candidatura di Victor-Hugo si parla anche di quella di Ledru-Rollin. — Il giorno 20 vennero arrestati a Bordeaux il sig. Delboy membro del consiglio generale, ed il sig. Pachy, membro del consiglio municipale, accusati di avere fatto appello alle armi, di provocazione alla disobbedienza alle leggi, di eccitazione all'odio ed al disprezzo verso il governo. — Nell'Assemblea di Versailles il sig. de Pressensé presentò un nuovo progetto d'amnistia, ma la destra ricordò con fermezza che l'Assemblea ha già più volte manifestato il suo parere, e che vuole l'adempimento della giustizia colla maggiore ra-

pidità possibile. — Il giorno 24 Thiers ricevette la visita dell'imperatore del Brasile. — La Commissione della legge sulla Banca non prese ancora alcuna determinazione.

SPAGNA. — Il Regno di Spagna è alla vigilia di nuove sventure. Non ostante il componimento o conciliazione fra l'ammiraglio Malcampo, che è rimasto a far parte del gabinetto come Ministro della marina a Sagasta che ha ottenuto la presidenza del Consiglio, l'agitazione continua a Madrid. Nelle provincie si teme una rialzata di seudi per parte dei Carlisti. I Zorilliani poi sono furibondi per non essere stati proferiti dalla fiducia del Re. Nel riaprirsi delle Cortes verso il 10 gennaio, il Ministero cercherà di fare approvare qualche progetto di legge importante per quindi sciogliere l'Assemblea e riconvocare i comizi elettorali. Dicesi intanto che Zorilla sarà portato alla presidenza delle Cortes per calmare i suoi partigiani. Non è compiuto ancora un'anno che faceva il suo solenne ingresso a Madrid Don Amadeo, e già si prevede che fra breve sarà vacante il nuovo trono di Spagna. *La Esperanza* grida alto a Don Amadeo che se ne torni in Italia, e il *Tiempo* sentenza francamente « che la Dinastia è perduta. »

BAVIERA. — A Monaco di Baviera il Ministero ha presentato le sue dimissioni, ma il Re le ha rifiutate. La Camera verrà sciolta.

RUSSIA. — Un ukase imperiale ordina una leva di 6 uomini per 1,000 nell'Impero e nella Polonia per completare, come d'ordinario l'esercito e la flotta. — Il Conte Orloff è stato nominato Ambasciatore a Parigi.

L'*Ancora* di Bologna N. 64 del 10 corr. riporta dal Divin Salvatore, che S. M. D. Pedro II. Imperatore del Brasile nel visitare il carcere Marmertino ove furono rinchiusi i SS. Apostoli Pietro e Paolo prima del loro martirio, non ebbe difficoltà di mettere in dubbio la venuta e la presenza di S. Pietro in Roma e quindi di negare tutta quanta la storia e la tradizione della Chiesa Cattolica Romana.

Se la storia e la tradizione della Chiesa non sono per la lodata Maestà Sua fonti della verità da ritenersi circa la venuta di S. Pietro in Roma; giova credere che più fiducia gli ispirerà quel che scrive uno dei più decantati oracoli della civiltà moderna Pietro Giannone nella sua storia Civile del regno di Napoli al libro 1. del Capo XI. § 2. Ivi l'autore dopo narrato degli scrittori che raccontano esser due volte S. Pietro venuto in Roma, e nella seconda soffertovi il martirio; passa a dir degli autori che negano questi fatti, e così sul loro conto si esprime:

« Altri all'incontro con un sol fiato han preteso mandar a terra tutti questi racconti e renderli favolosi: poichè si sono impegnati con pari temerità che pertinacia a sostenere che S. Pietro non solamente non fosse capitato in queste nostre parti, ma sfacciatamente han ardito d'affermare che nemmen fosse stato in Roma giammai. Il più impegnato per questa parte si vede esser Salmasio, il quale contro ciò che credettero i Padri antichi della Chiesa, e ciò che a noi per antica tradizione fu tramandato dai nostri maggiori, vuol egli per ogni verso che S. Pietro non fosse mai stato a Roma; ponendo in disputa quel che con fermezza ha tenuto sempre e costantemente tiene la Chiesa: il che diede motivo a Giovanni Ovveno di

credere falsamente che rimanesse questo punto ancor indeciso.

Il Municipio di Pergola ha consegnato al Vescovo la Chiesa dei Servi di Maria, che era stata nell'anno 1867 destinata ad uso profano ed indegno.

Innanzi però che possa essere restituita al culto cattolico è necessario riparare i grandi guasti sofferti.

Facciamo perciò appello alla pietà di tutti i Cattolici onde vengano in aiuto dei buoni Pergolesi, impotenti a sostenere la spesa.

Le offerte si in arredi sacri, od altro si ricevono presso l'ufficio della *Voce della Verità*, e possono anche inviarsi al Rmo Monsignore Antonio Rossi. Pergola-Marche.

NOTIZIE DIVERSE

Togliamo dall'*Esercito* del 27 corr. quanto segue:

Negli ultimi giorni di Novembre si è fatta l'esperienza a Stoinfeld, poligono situato nei dintorni di Wiener-Neustadt (Austria) di una mitragliatrice di nuovo genere, inventata dall'americano Hotchkiss.

Il cannone-revolver o mitragliatrice Hotchkiss consiste in sei cilindri del peso di 504 kil. Il cannone intero pesa 896 kil. Rassomiglia per la forma al cannone inglese Gatling, se non che in questo il meccanismo della carica e della scarica gira con tutto il sistema di rotazione, mentre che nell'altro il meccanismo è fisso. Esiste altresì una differenza nella struttura interna del tamburro destinato a ricevere le cariche.

La nuova mitragliatrice si carica con proietti esplosivi di 3 centimetri, 95: essa permette di puntare con una gran precisione, e à inoltre la puntata dei cannoni semplici di guisa ch'è in grado di sostenere con successo un combattimento a più grandi distanze contro batterie ordinarie.

Una fortezza della Lorena caduta nelle mani della Germania Phedsbourg deve essere demolita. Il ministro della guerra di Prussia si propone di profittare di quell'occasione per far fare dai pionieri grandi esperienze di mine.

Gli iscritti nella Leva 1850 debbono presentarsi il giorno 8 del prossimo gennaio per essere incorporati definitivamente nella prima categoria e fino al numero significante pel solo distretto di Roma di 951.

Venerdì 29 corrente è giunto in Roma S. M. il Re Vittorio Emanuele. — I Ministri che ne erano partiti per le feste natalizie, vi hanno fatto ritorno nello stesso giorno.

L'ottimo giornale *l'Ancora* di Bologna del 28 corr. ci dà un' esteso ragguaglio dell'ingresso veramente trionfale del nuovo Arcivescovo Eino Morichini. Le ovazioni poi furono al colmo quando Sua Eminenza presentossi sulla porta della Metropolitana dopo aver celebrato il solenne pontificale del S. Natale. La popolazione ivi affollata proruppe in applausi entusiastici; se non che ad amareggiare tanta letizia si fece sentire fra la folla un fischio, ma il popolo stesso ne scoprì l'autore e gli si stringeva ai panni con aria e parole minacciose. L'eroe si vidde più volte i pugni nodosi dei popolani sul viso ma per buona ventura prevalsero all'indignazione un sentimento di carità e miti consigli di persone autorevoli.

Cose Cittadine

Tutta la scorsa settimana è stato nel Vaticano un continuo accorrere di sudditi devoti. — Tutte le classi dei cittadini non lasciano passare veruna occasione per attestare il loro amore, e la loro fedeltà al Santo Padre, protestando in questa maniera contro il giogo che gli è stato imposto dai cannoni del Generale Piemontese Cadorna, e dalle bombe del Garibaldino Bixio. —

Domenica 24, vigilia del S. Natale, il Senatore di Roma, l'illustre Marchese Cavalletti accompagnato dai Conservatori Municipali, dai Rappresentanti la nobiltà Romana, e dalle deputazioni delle molte Società Cattoliche stabilite in Roma, ebbe l'onore di presentare al Santo Padre un indirizzo di buoni auguri sottoscritto da *quarantamila* romani, alcuni tra' quali accompagnarono la loro firma con un'offerta per il denaro di San Pietro.

Mercoledì 27, il Santo Padre dopo di aver ammesso in privata udienza circa venti Marinai Fran-

cesi accompagnati dai loro ufficiali, ed appartenenti all'equipaggio dell'*Orenoque*, e di avere distribuito ad ognuno una piccola medaglia d'argento, passò nella sala del Trono ove erano riuniti tutti gli Ufficiali generali, superiori e subalterni del disciolto suo Esercito dimoranti in Roma, o che per la circostanza vi si erano trasferiti espressamente anche da lontane parti. Ai medesimi si erano pure uniti gli Ufficiali dei Volontari di riserva appartenenti al fiore della nobiltà e cittadinanza Romana. Il leale Generale Kanzler indirizzò al Santo Padre un nobile ed affettuoso discorso, reiterando non solo le proteste di fedeltà, ma ringraziandolo ancora per quella generosità, unica nella storia, colla quale la Santità Sua volle provvedere al sostentamento delle sue disciolte truppe, ed alleggerire le ristrettezze ed angustie a cui tante famiglie sarebbero andate incontro.

A questo discorso il Santo Padre rispose teneri e confortanti parole; disse accettare le felicitazioni ed apprezzare i loro sentimenti di attaccamento e di devozione, sentimenti che non potevano albergare diversi in persone le quali hanno per organo un giornale che s'intitola *La Fedeltà*. Esortolli nella loro fermezza per provare sempre più al mondo che sul Soldato cattolico non valgono nè la prigionia, nè le lusinghe, nè le persecuzioni per fargli rinnegare la sua bandiera. — Annise quindi al bacio del piede gli ufficiali generali e superiori, e nel ritirarsi accompagnato da undici Cardinali traversò la lunga sala in mezzo a quella schiera di fedeli soldati rivolgendogli tutti parole amabili e di conforto.

Per ordine della Commissione incaricata si è già posto mano ai lavori per migliorare l'aula di Monte Citorio — oltre alla tinta marrone che sarà sostituita con altra più chiara, si apriranno ancora nuove fenestre, i di cui vetri saranno lisci, e non smerigliati, come gli attuali — Tutto questo importerà senza dubbio non piccola spesa, ma almeno

quando gli onorevoli rientreranno nel loro serraglio potranno vedere e lavorare con meno fatica.

Si dice che i Principi di Piemonte faranno il 1.º dell'anno distribuzione di regali ai loro cortigiani, e che a tale scopo, la Principessa Margherita avrebbe acquistato molti oggetti nei magazzini di Cagiati, e Jannetti, e che il Principe Umberto dal canto suo sarebbe andato a cacciare nei dintorni di Napoli — La Principessa adunque regalerebbe oggetti, ed il Principe il prodotto delle sue caccie.

Secondo un giornale, alla riapertura della Camera i primi lavori, su i quali gli onorevoli verranno chiamati ad occuparsi sarebbero, una petizione di un grande numero di Nizzardi che domandano il ritorno di Nizza all'Italia — Altra petizione colla quale si domanda l'abolizione dell'articolo 1.º dello statuto, ossia la libertà dei Culti — Infine le petizioni dei Deputati Ruspoli e Pianciani, il primo domanderebbe l'espulsione dei Gesuiti dalla Provincia Romana, ed il secondo l'applicazione della legge per la soppressione delle Corporazioni Religiose.

Nei scorsi giorni un immenso numero di curiosi accalcavasi avanti la vetrina del Salumiere nella via di Pietra per ammirare un colossale galinaccio decorato della Croce di Savoia, ed esposto in mezzo ai salami, e mortatelle di tutte le dimensioni — Però questa esposizione che divertiva molto i romani, ha sommamente dispiaciuto a certi buzzurri, e il Salumiere quantunque *buzzurro* anch'esso, sospettato di clericalismo, si è affrettato a ritirare il patriottico animale dalla vista del pubblico.

DAVID VALGINIGLI = redattore responsabile

ANNUNZI DEL GIORNALE LA FEDELTA'

BIBLIOTECA DI RACCONTI MORALI

I detti racconti saranno pubblicati a puntate in 16. di foglio di stampa con una o più vignette.

PREZZI D'ASSOCIAZIONI:
(fianco di posta)

Roma a domicilio e pel resto d'Italia: Anno L. 3, 80 — Sem. L. 1, 90 — Trim. L. 1. — Per l'estero più le spese postali.

Le Associazioni si ricevono presso la Tipografia di F. Cuggiani e C. Piazza Sforza Cesarini 21-25, e nella Libreria Cattolica di Francesco De Federicis, via Piè di Marmo 8.

Lettere ed altro si dirigono franco di posta all'Agenzia in via dell'Orso, ove si ricevono anche le associazioni.

Per le associazioni pagamento anticipato. Le pubblicazioni cominceranno appena trovato un numero sufficiente d'associati.

AVVISO INTERESSANTE

Nel nostro Ufficio di Direzione nell'Agenzia in Via dell'Orso N. 98. trovansi vendibili le due *Strenne* per l'anno 1872

IL CAMPIDOGGIO

scritto da una società di giovani Romani illustrato con vignette al prezzo di Cent. 50.

LA ROSA STRENNA VITERBESE

Compilata per cura della Società della Gioventù Cattolica italiana al prezzo di cent. 29.

TRAVET

GIORNALE DEGLI IMPIEGATI

AMMINISTRATIVO, POLITICO, LETTERARIO

Si pubblica in Firenze tutti i Lunedì
Un anno Lire 6 — Un sem. Lire 4.
(Diriggersi con vaglia all'Amministrazione)

ANNALI FRANCESCANI

PERIODICO RELIGIOSO

DEDICATO AGLI ASCRITTI DEL TERZ'ORDINE

DI S. FRANCESCO D'ASSISI

Questo periodico si pubblica due volte al mese se in un fascicolo di pag. 24 con copertina colorata.

Le associazioni si ricevono annue presso la Libreria di Serafino Majocchi via Bacchetto N. 31 Milano.

L'EDUCATORE DELLA GIOVENTU'

PICCOLO PERIODICO BIMENSUALE

Ogni mese usciranno due fascicoli di questo Periodico in 16.º di foglio di stampa ciascuno non minore di pagine 32.

Le associazioni si ricevono presso il Direttore D'Attilio Orlandi in Via Galleria N. 384 in Bologna.